



Con l'India nel cuore

Quattro giovani della Onlus Operazione S. Luigi raccontano la loro indimenticabile esperienza



PADERNO DUGNANO (sil) Intensa, avventurosa, formativa, indimenticabile. È stata l'esperienza che quattro giovani della Onlus «Operazione San Luigi» (il presidente **Erika Cancellieri**, **Samantha Bruno**, **Stefania Arienti** e **Marco Strada**) hanno vissuto nella regione indiana dell'Andhra Pradesh e del Kerala, dove si sono recati sul finire del 2011. Qui hanno visitato le missioni di padre **Giuseppe** tra villaggi, ospedali, case di cura, scuole. E soprattutto hanno visitato la scuola costruita grazie alla generosità di tutti coloro che hanno creduto nel progetto di solidarietà internazionale «Operazione India: sorrisi in Andhra Pra-

desh». Un progetto che a Bonakal, piccolo villaggio nel distretto di Khamman, ha protato alla realizzazione del pianterreno della scuola elementare «Saint Mary's». Il progetto è stato intrapreso due anni fa dall'associazione padernese, grazie alla costante e preziosa amicizia e collaborazione con padre **Giuseppe**. Una missione che ha permesso la conoscenza diretta dei bambini e di tutte le persone che in loco hanno collaborato alla realizzazione del progetto e che gestiscono quotidianamente la scuola; le insegnanti e il direttore **Padre Thomas**. Ma non è finita qui, perché la scuola crescerà ancora. «Infatti sono già



partiti i lavori per la costruzione del piano superiore della scuola (40mila euro) che ospiterà altre sette classi per rispondere alle esigenze di un numero sempre crescente di alunni». «La scuola - fanno sapere dalla onlus - nel suo primo anno accoglie

tra i suoi banchi centosessanta alunni dai 3 ai 10 anni e i volontari hanno potuto osservare con i loro occhi come in Andhra Pradesh ogni mattina questi bambini lasciano le loro case spoglie per raggiungere con il sorriso un'accogliente scuola

in muratura con il pavimento. Inoltre in quei giorni si sono aggiunti i loro sorrisi, soddisfatti per aver dato a costoro l'opportunità di non smettere mai di sorridere offrendo un futuro migliore».

Luca Signori

Alcuni momenti dell'emozionante viaggio in India dei giovani della Onlus «Operazione S. Luigi»



ERIKA CANCELLIERI La parola al presidente della Onlus «Operazione S. Luigi»

Paesaggi suggestivi pieni di contraddizioni

PADERNO DUGNANO (sil) Erika Cancellieri presidente della Onlus «Operazione San Luigi» ci racconta la sua esperienza.

Cosa ti ha colpito di più nei giorni che avete passato in India?

«I paesaggi suggestivi e le contraddizioni dell'India: le città infinitamente caotiche e la tranquillità e familiarità dei villaggi, il tempio dell'amore per la preghiera universale e i disordini sociali e politici dovuti alle lotte tra religioni e gli elefanti e i cammelli usati per trainare i carretti nelle periferie».

Come si svolgeva la giornata tipo nelle realtà che avete visitato?

«Sveglia molto presto, anche alle 5.30, e poi lunghe ore in macchina per raggiungere i diversi posti. Viaggi quasi avventurosi su strade non asfaltate con una guida spericolata. Sono state tante le persone incontrate. Persone davvero ricche d'animo con le quali abbiamo instaurato anche dei buoni rapporti e siamo tuttora in contatto».

Come ti sei sentita all'interno della scuola di Bonakal costruita dopo due anni di raccolta fondi grazie alla generosità dei padernesi?

«Dal punto di vista di crescita personale, è stata una sensazione unica, difficile da descrivere che rimarrà all'interno di ciascuno di noi presente là. Ci siamo sentiti fortunati di poter condividere questa esperienza perché ti carica, ti fa riflettere, ti forma, ti rimane nel cuore».

Quale è il ricordo più bello che conserverai per sempre di questa esperienza?

«L'arrivo presso la scuola Saint Mary's con il sorriso di tutti quei bambini che ci attendevano desiderosi di conoscerci. Ci hanno preparato una festa di benvenuto molto carina. E poi la scuola, con il profumo ancora di nuovo, le lavagne con la tabellina



Erika Cancellieri

di matematica o l'alfabeto inglese.. quelle aule quasi vuote con solo banchi in legno e le loro piccole borsette in plastica con un solo quadernino e una matita».

Cosa ti ha impressionato di più in negativo di quelle realtà?

«La vera povertà. Ce l'aspettavamo di trovare situazioni difficili ma non pensavamo fino a quel punto: case-capanne ai bordi delle strade di collegamento, bambini soli, con vestiti strappati, troppo magri, animali in fin di vita abbandonati ai bordi della strada. E poi il caos delle città, il disordine, la sporcizia».

STEFANIA ARIENTI La giovane ci racconta la sua esperienza in India

Il ricordo più bello? I bambini della scuola

PADERNO DUGNANO (sil) Abbiamo intervistato Stefania Arienti, una delle giovani della Onlus «Operazione San Luigi».

Cosa ti ha colpito di più nei giorni che avete passato in India?

«Una delle cose che mi ha colpito di più è la diversità di popolazione, tradizioni e religioni che caratterizzano ogni territorio. Un paese pieno di storia, ma anche di contraddizioni, di difficoltà di convivenza, di governi che cambiano e politiche che non tengono conto sempre dei veri bisogni».

Come si svolgeva la giornata tipo nelle realtà che avete visitato?

«Il nostro viaggio ci ha consentito di cominciare a conoscere parte di un paese veramente grande e variegato, abbiamo avuto la possibilità di girare alcuni stati (Andhra Pradesh, Kerala, New Delhi,..). Siamo passati da New Delhi, una regione direi "troppo popolata", dove la distanza sociale tra gli individui è quasi nulla e la povertà estrema, alle regioni meridionali sempre caratterizzate da grande povertà ma realtà più contadine, di villaggi, che vivono sull'agricoltura».

Come ti sei sentita all'interno della scuola di Bonakal costruita dopo due anni di raccolta fondi grazie alla generosità dei padernesi?

«Mi ha colpito soprattutto la grande capacità dei fanciulli della scuola, dei villaggi ed anche delle strade delle metropoli di sorridere nonostante le fatiche quotidiane, la loro voglia di imparare, di conoscere e di affidarsi agli adulti che si prendono cura di loro (insegnanti, preti e suore che ogni mattina si alzano per essere al servizio dei più deboli».

Quale è il ricordo più bello che conserverai per sempre di questa esperienza?

«Tra i tantissimi ricordi più belli, impressi nella mia mente ci sono i bambini, i bambini



Stefania Arienti

della scuola di Bonakal che ci hanno accolto facendoci una gran festa, gli occhi delle maestre che cercavano in qualsiasi modo di ringraziarci per aver dato loro l'opportunità di lavorare».

Cosa ti ha impressionato di più in negativo di quelle realtà?

«Nelle grandi metropoli come Nuova Delhi, viaggiando in macchina per le strade della città, passavamo in mezzo a distese di case di fango e lamiera, senza riuscire ad incontrare uno sguardo sorridente. Lo smog della città, la sporcizia e la povertà rendevano gli abitanti tristi e scuri in volto».